



# RASSEGNA STAMPA 9 luglio 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

# ECONOMIA

DOPO L'ELEZIONE REGIONALE

## UNA CHANCE PERDUTA

In via Valentini nessuna sorpresa sull'elezione di Fontana. A gennaio l'imprenditore foggiano godeva di buoni pronostici, poi il Covid

## LA REALTÀ DELLE IMPRESE

«Puntiamo sulle imprese che vivono la realtà di tutti i giorni, oggi l'edilizia è sovvenzionata» dice il presidente della sezione Energia

# Confindustria si avvia al dopo-Rotice

Di Mauro: «Puntiamo su agroindustria, turismo, energia. Basta edili». Chierici: «Sì, ma...»

MASSIMO LEVANTACI

● Confindustria Foggia non esce sconfitta dal voto regionale, gli imprenditori in via Valentini Vista Franco non avevano grandi aspettative sul voto ampiamente annunciato che ha incoronato Sergio Fontana a capo degli imprenditori pugliesi, dunque unanimità presto ritrovata. Poco importa se su quella poltrona aveva fatto più di un pensiero Gianni Rotice, forte di un vantaggio che poteva essere gestito con maggior agilità qualche mese fa. «Colpa del Covid», dice ora qualcuno. La pandemia avrebbe mandato all'aria accordi che nel gennaio scorso sembravano cuciti addosso all'imprenditore Manfredoniano. «Rotice però andava ricompensato meglio», sussurra ora Giancarlo Di Mauro, il presidente della sezione Energia. La ricompensa, appunto. Adesso la partita si sposta a Foggia, nella sede confindustriale dauna, dove il presidente uscente potrebbe diventare effettivamente un po' ingombrante. Scazarlo non sarà facile, sostituirlo bisognerà vedere con chi. A meno che non vi sia un intervento risolutore di via dell'Astronomia come già accadde quando si decise (presidente Boccia) per la proroga di un anno, ampiamente scaduta.

### I COSTRUTTORI

Il presidente di Ance: «La mancata elezione regionale può rimetterlo in gioco»

Ora però comincia la lunga liturgia che introdurrà alla individuazione del candidato, non prima probabilmente dell'autunno anche se il presidente uscente nella nostra intervista sposta l'orizzonte all'anno prossimo. Martedì è previsto il consiglio di presidenza, «si parlerà sicuramente d'altro», ipotizza Di Mauro. Ma il dopo-Rotice, se mai dovesse iniziare, da quali basi dovrebbe partire? «Da un presidente come Rotice - risponde Ivano Chierici, presidente dell'Ance (associazione costruttori edili: ndr) - lui in fondo ha lavorato bene in questi sei anni. La mancata elezione al regionale potrebbe rimetterlo in pista, non ne sarei però così sicuro. Si dovranno aprire le consultazioni, noi saremmo per il cambiamento. Ma non intendo candidarmi, sono appena arrivato...».

Confindustria a Foggia resta perennemente appesa all'eterna ambizione di poter esibire meglio i gioielli della sua corona, anche se poi arrivano sempre gli edili e spiazzano tutto. Accadrà adesso quel cambiamento da più parti auspicato? «Dovremmo fornire una fotografia diversa del nostro territorio - dice Di Mauro - valorizzare di più le potenzialità dell'agroindustria, dell'energia e del turismo le voci principali della nostra economia. Non ha più senso insistere sull'edilizia peraltro sovvenzionata dai fondi pubblici. Non ho nulla contro Rotice, è stato un grande presidente, ma cerchiamo di guardare oltre».

Già ma in quale direzione?



IMPRESE Un'assemblea in Confindustria, l'associazione raggruppa circa trecento aziende

«Bisognerebbe puntare sulle imprese in grado di reggersi sulle proprie gambe - rileva l'imprenditore che ha investito

sulle rinnovabili - facciamo industria, ci sono figure di questo livello in provincia di Foggia? Io penso di sì». E allora giù qualche nota. Rotice ad esempio vedrebbe bene Armando De Girolamo, figura di spicco, capo della Lotras azienda. «Figura di alto profilo - condivide Di Mauro - ma io con tutto il rispetto allargherei la platea, non mi riferisco ai presidenti di sezione. Guardiamoci al nostro interno, in assemblea generale abbiamo diversi profili che potrebbero fare al caso nostro. Vi assicuro che ci sono movimenti in corso, forse è un po' presto per delinearli. Ma dobbiamo cambiare marcia».

## Il foggiano Della Vista nominato nel distretto informatico pugliese

Ci sono anche grandi gruppi dell'Ict a livello nazionale

● L'imprenditore foggiano Euclide Della Vista, presidente dell'Its Apulia Digital Maker è stato nominato tra i nuovi componenti del comitato del Distretto Produttivo dell'Informatica pugliese, guidato anche per il prossimo triennio da Salvatore Latronico. Nel comitato i maggiori gruppi dell'Ict pugliesi, famosi anche a livello nazionale come Exprivia e Auriga. Della Vista è il ceo (amministratore delegato) della società di comunicazione newmedia e ICT Mediafarm oltre ad essere anche presidente della sezione del terziario avanzato e comunicazione di Confindustria Foggia e componente del Gruppo tecnico Terziario avanzato di Confindustria Puglia.



INFORMATICA Euclide Della Vista

## Il presidente uscente «Abbiamo dimostrato senso di responsabilità»

● Alla fine Gianni Rotice ha riposto i piani di una comoda exit-strategy alla presidenza regionale, prima dell'emergenza Covid, allineandosi al voto all'unanimità di Fontana.

E ora presidente che succede in via Valentini?

«C'era un accordo su Foggia, ma è andata così. Abbiamo scelto di compattarci su un unico progetto e di andare avanti. Momento delicato, non possiamo dividerci. Credo di aver dimostrato senso di responsabilità».

Questa elezione avrà ripercussioni su Foggia? Lei peraltro è in regime di proroga.

«Sono due cose indipendenti, a Foggia si voterà l'anno prossimo così com'è stato deciso a livello centrale e dopo il voto di maggio. Ora ci coordineremo».

Si sente già un ex o chiederà un'altra wild card per partecipare al voto?

«Guardi, dopo un mandato di sei anni dovrò aprire le consultazioni. Chiederò ai proviviri di farlo dopo l'estate. Non lavoriamo sui nomi, a me in questi anni è piaciuto sempre ragionare sul peso delle rappresentanze. E il peso della territoriale foggiana dovrà contare a Bari, così com'è avvenuto in questi anni».

Se fosse proprio costretto a farlo un nome lei chi affiderebbe il dopo Rotice?

«Armando De Girolamo ha il profilo giusto, persona di alto prestigio e di alto livello morale e istituzionale. Riconosciuto all'unanimità. Ma non voglio bruciarne l'eventuale candidatura, vedremo quel che accadrà».

Sulle infrastrutture, suo antico cavallo di battaglia, come vede il bicchiere?

«Mezzo pieno, senza dubbio. Guardi, si parla tanto in questi giorni di "modello Genova" a proposito della determinazione con cui è stato costruito il ponte Morandi. Noi sono anni che stiamo andando avanti in regime commissariale, l'Asi sta sviluppando tutte le progettualità e tra non molto vedremo i frutti con la piattaforma intermodale nell'area industriale, il primo progetto di partenariato pubblico-privato su scala nazionale».

La piattaforma intermodale è ferma da quasi dieci anni.

«Ma non era facile riannodare i fili. E stiamo definendo anche i progetti del Cis, il contratto istituzionale di sviluppo. A breve il governo nominerà i propri rappresentanti nella Zes (zona economica speciale: ndr), confidiamo molti noi imprenditori sulla zona franca».

[m.lev.]

### Sinergie

## Un videogame ideato per i turisti dai digital maker foggiani

Una mano lava l'altra, l'imprenditoria foggiana si allea per vincere le difficoltà dell'emergenza sanitaria e per rilanciare il turismo in Capitanata. L'esempio arriva dalle sinergie messe in campo dall'Its Apulia digital Maker (gli istituti tecnici superiori, alta formazione) e dal centro vacanze Gattarella di Vieste che propone quest'anno ai suoi vacanzieri un videogame.



Il pupazzo del videogame

«L'App - informa una nota di Apulia Digital maker - è disponibile gratuitamente sugli App stores Ios e Android attivando la ricerca #GattarellaResort #Game. Il videogame è stato realizzato da un team di Mediafarm composto dai diplomati Its in multimedia producer Giovanna Puccia Napolitano, Giovanni Bux e Francesco Bruno con la supervisione di Giovanni Fiscarelli».

## LA DENUNCIA INIZIATIVA DI "CASA POUND" A LIVELLO NAZIONALE. «MIGLIAIA DI LAVORATORI SENZA LA CIG»

# Manifesti listati a lutto davanti all'Inps «Così muore l'economia nel nostro Paese»

● Anche a Foggia ieri davanti alla sede dell'Inps decine di manifesti listati a lutto. Sono stati affissi dai militanti locali di CasaPound per «denunciare la morte dell'economia italiana - si legge in una nota - e di migliaia di piccoli e piccolissimi imprenditori, messi in ginocchio dalle politiche governative e "giustiziati" dai disservizi, dai ritardi e dall'incapacità di gestire i pochi aiuti statali da parte dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale. L'Inps - rileva CasaPound - non soltanto si è fatta trovare impreparata a fronteggiare l'emergenza ma addirittura ha aggravato una situazione già critica. Da un lato con i disservizi telematici, dall'altro con la lentezza nella lavorazione delle pratiche che non ha ancora consentito a centinaia di migliaia di cittadini di riscuotere la cassa integrazione e i vari bonus di sostegno al reddito. Non ci sono stati soltanto ritardi ingiustificabili nell'erogazione della cig - conclude la nota - le imprese che l'hanno anticipata sono ancora in attesa della necessaria autorizzazione per compensare quanto già pagato con i contributi da versare».



MANIFESTI In via della Repubblica

**IL PROVVEDIMENTO L'ESECUTIVO CONTINUA A LAVORARE AL TESTO. DE MICHELI: CLIMA POSITIVO IN CDM, MA PER CHIUDERE ASPETTIAMO IL RITORNO DEL PREMIER**

# «Semplificazioni? Serve coraggio»

La denuncia dell'Ance: non possiamo perdere un'altra occasione per cambiare

● **ROMA.** L'Italia veloce promessa dal decreto semplificazioni approvato salvo intese nella notte di lunedì sembra un sogno nel paese degli appalti lumaca raccontato dai costruttori. Ci vogliono 16 anni per realizzare un'opera pubblica sopra i 100 milioni di euro e 4/5 anni per le più semplici opere di manutenzione, secondo i dati presentati dall'Ance al convegno «Il coraggio di semplificare».

«Dieci anni di tentativi di semplificare il paese sono naufragati nel nulla, non possiamo perdere l'ennesima occasione», ha detto il presidente dell'associazione, Gabriele Buia, chiedendo al governo più coraggio e un indirizzo chiaro che guardi al futuro. L'esecutivo intanto sta continuando a lavorare al testo, che sarà pronto in due-tre giorni, ha promesso la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, parlando di «clima positivo» in cdm, nonostante le differenze di vedute tra i partiti della maggioranza. «Già ieri abbiamo lavorato, ci sono le condizioni per arrivare alla chiusura in pochi giorni», ha dichiarato De Micheli a Radio 24, rimandando al ritorno del premier Giuseppe Conte dalla missione a Lisbona e Madrid, «è bene che ci sia anche lui». Il presidente del Consiglio, del resto, punta molto sul testo che ha definito, in conferenza stampa, «una rivoluzione, una semplificazione mai fatta».

Ma il decreto, che stabilisce nuove regole sull'affidamento degli appalti, senza gara fino a 150 mila euro, ed estende il cosiddetto «modello Genova» con commissari per i grandi cantieri, solleva diverse perplessità nei costruttori.



**ANCE**  
Il presidente Gabriele Buia al Governo chiede più coraggio nelle semplificazioni

Pur riconoscendo al governo di «affrontare con forza» temi chiave per disincentivare la burocrazia difensiva come il danno erariale e l'abuso d'ufficio, l'Ance non condivide la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte, quella «selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riuscite a tagliare».

È in quella fase che precede la gara, secondo uno studio su un campione selezionato di 230 grandi opere, che si concentrerebbe quasi il 70% delle cause di blocco degli appalti. Il 17% delle cause riguarderebbe la fase di gara mentre meno del 2% dipenderebbe dal conten-

zioso delle imprese.

Per esempio, per approvare i contratti di programma Anas e Rfi ci vogliono 11 passaggi autorizzativi. E per ottenere un permesso di costruire è necessario allegare più di 30 documenti tra dichiarazioni, autocertificazioni e documentazioni tecniche, che a loro volta richiedono altri passaggi burocratici. Dall'Ance arriva, infine, un appello a evitare, almeno nel dl semplificazioni, il continuo rimando a norme attuative che ritardano l'entrata in vigore dei provvedimenti. Al momento, ci sarebbero 570 decreti attuativi da approvare.

## LA «FASE TRE»

NUOVE REGOLE NELLA REGIONE

## IL MONITO DI BOCCIA

Il ministro degli Affari regionali ai governatori: ma non abbassate la guardia. Itc e M5S: residenze anziani e centri diurni abbandonati

## Puglia, stop alle distanze sui mezzi e nei ristoranti

Ordinanza di Emiliano. Protestano i gestori delle Rsa: chiudiamo



DOPO LA PANDEMIA Gli interventi degli operatori ospedalieri

● Addio al distanziamento in luoghi pubblici (ristoranti) e mezzi di trasporto. Il presidente della Regione Michele Emiliano ieri ha emanato una nuova ordinanza con le linee guida regionali per la riapertura delle attività economiche, produttive e sociali. In particolare, sono state inserite delle novità che riguardano la ristorazione, il settore del wedding e quel-

lo ricettivo. Nel dettaglio, la deroga al distanziamento sociale viene esteso ai congiunti e «a tutte le persone con le quali si intrattengono relazioni sociali abituali ovvero frequenza di

contatti e rapporti di rafforzata continuità (frequentatori/commensali abituali)». Quindi, al ristorante non è obbligatorio mantenere la distanza di un metro tra persone che si frequentano abitualmente. L'ordinanza dispone anche che «nei mezzi di trasporto privati, muniti di mascherina o adeguata protezione delle vie aeree, possono viaggiare, nel numero massimo previsto dalla carta di circolazione,

conviventi, congiunti o frequentatori / commensali abituali», afferendo tale circostanza all'esclusiva responsabilità individuale dei soggetti interessati.

La Fase 3 in Puglia, però, si apre anche con i moniti che quotidianamente arrivano dal Governo alla luce della ripresa dei contagi in alcune regioni. «Voglio fare un appello a tutte le Regioni: non abbassiamo la guardia e soprattutto le terapie intensive servono anche vuote» ha detto il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. «I dati italiani - ha aggiunto - fanno ben sperare ma i dati mondiali sono tra i peggiori da quando è scoppiata la pandemia. L'Italia è diventata uno dei Paesi più sicuri al mondo, di questo dobbiamo essere orgogliosi da una lato, ma non possiamo abbassare la guardia dall'altro». tenuto conto del fatto che l'Italia, tra l'altro, è uno dei paesi a più alta vocazione turistica.

Non mancano anche proteste nella Fase 3 della Puglia, in particolare quelle dei gestori delle Residenze sanitarie. Ieri davanti al Consiglio regionale pugliese hanno protestato gli operatori e dipendenti dei centri diurni e delle Rsa contro il nuovo regolamento regionale che, a loro dire, rischia di portare alla chiusura o al ridimensionamento molte strutture, provocando licenziamenti e perdite di posti di lavoro. Il presidente di Italia in Comune, Paolo Pellegrino, dice che «a causa

del nuovo regolamento rischiano di essere fortemente ridimensionate, sia in termini di personale, sia per la capacità ricettiva. Un testo che non prevede un equo adeguamento delle tariffe, a fronte di costi aggiuntivi che si devono sostenere per adempiere ai nuovi requisiti previsti. Ricordo a tutti che proprio i centri diurni, ma soprattutto le Rsa, hanno dovuto gestire i momenti più delicati della pandemia, senza ricevere alcun adeguato supporto, finanche per i dispositivi di protezione individuale». Anche la candidata presidente del M5S Antonella Laricchia e il consigliere del M5S Marco Galante, che ieri hanno incontrato i gestori delle Rsa, dei centri diurni e delle altre strutture riabilitative che hanno manifestato davanti al Consiglio regionale, dicono che gli «operatori e assistiti stanno purtroppo pagando le conseguenze di una legge e di un regolamento approvati negli anni scorsi pensando solo a far quadrare i bilanci e allo spostamento verso un modello più sanitario, eliminando sempre di più sociale e assistenziale. Avevamo denunciato il sottodimensionamento dell'organico di infermieri e OSS rispetto al numero degli assistiti, per cui avevamo presentato emendamenti sia al disegno di legge che al regolamento attuativo, bocciati dalla Giunta e dagli stessi consiglieri che oggi si ergono a paladini dei più deboli».



FASE 3 Il presidente della Regione Emiliano e il ministro Boccia



IL FATTO

## Assunti venti lavoratori stagionali all'Ase, altri venti entro fine anno

**N**on è la prima volta e, con buona certezza, non sarà nemmeno l'ultima: l'ASE di Manfredonia (Azienda Servizi Ecologici) ha comunicato il 7 luglio scorso che si procederà all'assunzione, a tempo determinato, di unità lavorative per il periodo estivo.

"Come è facile immaginare – spiega direttamente l'amministratore unico, **Franco Barbone** –, d'estate si registra una presenza maggiore di utenti, negli anni passati si è quasi raddoppiata, perciò aumentano a dismisura le esigenze di raccolta rifiuti. Al pari degli altri anni, assumiamo i cosiddetti 'stagionali' che ci aiutano a risolvere le problematiche inerenti al servizio tipiche di questo periodo. Quest'anno lo svolgeremo presumibilmente dal 15 luglio fino al 30 settembre 2020 e sarà rivolto ad una ventina di unità".

Il problema dell'ASE è dato dalla raccolta differenziata porta a porta, per la quale occorre un numero adeguato di operatori. "Quest'anno – osserva Barbone – abbiamo iniziato il servizio anche a Sciale delle rondinelle, dal 20 luglio faremo la raccolta differenziata porta a porta anche al Camping La bussola. Stiamo estendendo il servizio per cercare di dare la migliore attenzione possibile a tutta la cittadinanza, però nel periodo estivo questi luoghi di vacanza sono altamente popolati. Succede lo stesso anche a Siponto, che d'inverno è poco frequentata mentre d'estate pullula di gente. Aumentano esponenzialmente i rifiuti che vengono prodotti e come gestire le nuove presenze con gli stessi 72 operatori? Sarebbe impossibile".

Si tenga in considerazione anche il fatto che tutto il personale ha diritto alle ferie. "Una metà vengono godute in periodi che possiamo definire più tranquilli, ma la parte restante viene usata d'estate. La gestione non è semplice, quindi, dal momento che il territorio di Manfredonia è molto esteso: da Borgo Mezzanone alla frazione Montagna, passando per Ippocampo e i villaggi della Riviera sud, oltre che per il centro urbano di Manfredonia stessa. Plaudo, quindi, a tutti i nostri dipendenti che si danno da fare come non mai per assicurare la giusta azione in favore della comunità, altrimenti non riusciremo ad assolvere a quello che ci è richiesto". L'iter della selezione sarà svolto tramite agenzia interinale "che, a seguito della gara che abbiamo fatto, è stata individuata nella Lavorint di Canosa. Abbiamo proceduto – illustra Franco Barbone – prima con una manifestazione d'interesse, alla quale hanno partecipato una serie di società, poi è stata svolta la gara per individuare chi offriva le migliori condizioni possibili. È

alla Lavorint, quindi, che bisogna inviare la richiesta e la documentazione necessaria entro venerdì 10 luglio prossimo, perché entro il 15 luglio dovremmo iniziare ad avvalorci di costoro, visto che sono aumentate le esigenze della collettività, ora più numerosa. Purtroppo ci sono zone che attualmente non hanno ancora l'attenzione che dovrebbero ricevere, a causa della mancanza di personale, quindi dobbiamo fare in fretta".

Chiunque voglia candidarsi dovrà soltanto collegarsi al sito [www.lavorint.it](http://www.lavorint.it), seguire le indicazioni e, poi, sarà l'agenzia stessa, in base alle richieste che le verranno sottoposte, ad indicare venti unità alle quali sarà permesso svolgere questo lavoro a tempo determinato.

"Abbiamo chiesto venti unità e sono quelle che ci verranno messe a disposizione in base ai requisiti richiesti da noi e ad eventuali e ulteriori che sono della società interinale – aggiunge Barbone –. C'è sempre il rischio, qualunque scelta operi, di essere tacciato di aver fatto preferenze. Voglio evitare assolutamente questi discorsi, perciò ci rivolgiamo a chi è di fuori, quindi non conosce nessuno, legge i documenti che arrivano e stabilisce autonomamente. Non mi interessano i nomi dei venti che ci verranno indicati, mi importa che lavorino e, se non dovessero assolvere ai propri compiti, possiamo chiedere la loro rimozione senza problemi di sorta, ottenendo personale più adeguato rispetto al servizio che deve essere svolto".

La notizia nella notizia, di rilievo in una terra dove continua a registrarsi un alto numero di disoccupati, l'anticipa a l'Attacco l'amministratore unico ASE: "Abbiamo in animo di fare assunzioni a tempo indeterminato per circa una ventina di unità lavorative alle quali si andranno ad aggiungere due autisti. Speriamo di poter mettere in esecuzione questo ulteriore bando entro la fine dell'anno solare. Ci saranno una serie di requisiti da soddisfare, ma il tutto si svolgerà sempre attraverso una società di selezione. Noi, come ASE, non procediamo direttamente per evitare che possano esserci dubbi di sorta. Al contrario, vogliamo essere leali e trasparenti verso tutti, quindi preferiamo affidarci a chi svolgerà asetticamente il compito assegnato. Il bando è quasi pronto, ma ci siamo dovuti fermare per le note vicende connesse al Covid-19 che ci impedivano anche solo di incontrarci per riunioni e passaggi necessari per mettere a punto, in maniera definitiva, le procedure da attuare".

matteo fidanza



Massimiliano Arena



Un padiglione della Fiera

FOGGIA

## Fiera e Unifg uniti per il Centro di ricerca sull'agroalimentare. Ma servono almeno 30 milioni

LUCIA PIEMONTESE

Università di Foggia ed Ente Fiera provano assieme a candidarsi ai prossimi fondi del CIS Capitanata, il Contratto istituzionale di sviluppo voluto dal governo Conte.

Mentre procedono le prime 15 gare finanziate coi 280 milioni di euro del CIS (per le quali c'è stata finora l'aggiudicazione definitiva dei lavori di ammodernamento della SP 42 per valorizzare la laguna di Varano e altre due procedure sono in fase di aggiudicazione provvisoria), l'ente guidato dall'avvocato **Massimiliano Arena** e l'Unifg sperano di riuscire a farsi accogliere da Invitalia la proposta progettuale congiunta finalizzata alla creazione, in una parte del quartiere fieristico, di un Centro accademico di ricerca, sviluppo e accelerazione di impresa con focus sul settore agroalimentare.

A gennaio scorso il commissario straordinario Arena chiese al rettore **Pierpaolo Limone** tale collaborazione, invitando l'Ateneo a redigere insieme un progetto in risposta al bando CIS Capitanata.

Limone ha accolto tale invito comunicando l'interesse dell'Unifg in tal senso. Il 4enne Magnifico ricorda nel proprio decreto che la dotazione complessiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 è pari a 63.810 milioni di euro e che a febbraio 2019 fu istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il "Tavolo istituzionale per l'area di Foggia", col compito di definire strategie comuni utili per la definizione e l'attuazione di un programma strategico per la valorizzazione o lo sviluppo dell'area di Foggia, da attuare mediante la sottoscrizione del CIS Capitanata.

Poi, a maggio 2019, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri propose l'assegnazione di risorse per un importo complessivo pari a 500 milioni di euro per l'attivazione del CIS per l'Area di Foggia e per il Molise.

"Il CIS Capitanata punta a valorizzare le eccellenze culturali, naturalistiche, artigianali e produttive per mettere meglio a frutto le potenzialità del territorio e le sue capacità attrattive", sottolinea il rettore di Unifg.

"Le attività propedeutiche alla definizione del CIS sono affidate a Invitalia. Finora le amministrazioni locali e le imprese hanno espresso i fabbisogni del territorio e hanno presentato numerose proposte

progettuali. L'Ente Fiera di Foggia intende realizzare, in una parte del quartiere fieristico, un Centro accademico, di ricerca, sviluppo e accelerazione di impresa con focus sul settore agroalimentare".

L'urgenza di dover procedere all'inizio delle attività ha spinto Limone ad adottare un proprio decreto, per poi sottoporre la questione ai competenti organi accademici, ovvero senato e cda nella prima seduta utile.

L'Ateneo costituirà un gruppo di lavoro composto dal rettore o suo delegato, dal commissario straordinario dell'Ente Fiera, con il supporto del competente personale tecnico-amministrativo.

"Al momento del mio insediamento vidi che il progetto dell'Ente Fiera era stato candidato alla prima tornata del CIS risultando però non finanziabile", spiega all'Attacco l'avvocato Arena. "Restava in attesa dell'aumento della dotazione finanziaria o del venir meno di qualche progetto ammesso ai fondi. Alla luce di questo pro-

**"Sono convinto che possa far nascere tra i 3mila e i 5mila posti di lavoro nell'arco di 6 anni. Coinvolti 10 ettari"**

getto già pronto, decisi subito di aprire le porte all'Unifg offrendo loro di venire nel quartiere fieristico, sul lato della Camera di Commercio, per dar vita a un hub di ricerca internazionale sull'agroalimentare. Vogliamo non solo dare visibilità a tutto il comparto agroalimentare di Capitanata ma anche accendere i riflettori su talenti di livello internazionale. Il rettore Limone

FOCUS

### "Realtà aumentata e virtuale, in attesa di fondi della Regione"

Nella sua conferenza stampa di aprile scorso, il commissario straordinario dell'Ente Fiera Arena svelò l'idea di puntare sull'innovazione e il contatto avviato con una start up che si occupa di realtà aumentata e virtuale.

**"Potremmo dotarci di una piattaforma che rivoluzionerà l'incontro produttori e importatori"**

"Abbiamo presentato la nostra proposta alla giunta regionale. Siamo in attesa di capire se potrà essere finan-



ziata, in particolare dall'assessorato all'Agricoltura", spiega Arena a l'Attacco. "Se avremo i fondi per farlo la Fiera si doterà di una piattaforma aumentata/virtuale, che rivoluzionerà l'incontro tra tutti i produttori di Capitanata e gli importatori esteri. Possiamo già contare sul

dialogo con ben 12 Camere di commercio italiane all'estero, apriremo i nostri spazi a ciascuna di loro. Del resto il mio motto è sempre stato chiaro: la Fiera non è solo un luogo fisico ma rappresenta un servizio a beneficio della produttività locale".



Il rettore Pierpaolo Limone

non si è fatto ripetere due volte l'invito. È una persona dotata di una grandissima visione, è capace di vedere da qui a 25 anni. Ha aderito subito e ora l'auspicio è che, finita l'emergenza Covid, l'iter riprenda". L'operazione coinvolge come soggetti di diritto anche il Comune di Foggia, la Provincia e la Camera di Commercio.

"Il progetto deve andare avanti", continua Arena. "Sono convinto che possa far nascere tra i 3mila e i 5mila posti di lavoro nell'arco di 6 anni. Sarebbe assurdo metterci i bastoni tra le ruote, non vedo chi possa mettersi contro una simile iniziativa". Arena è pronto a tentare varie strade. "Considero l'Università di Foggia oggi la migliore in Italia nella attrazione dei fondi nazionali e internazionali. Proprio con Limone alcuni mesi fa, grazie all'europarlamentare **Mario Furore**, siamo stati ospiti a Bruxelles per confrontarci con varie agenzie internazionali. Se non sarà il CIS troveremo altre leve di finanziamento. Per questo progetto servono almeno 30 milioni di euro. È coinvolta la metà del quartiere fieristico, circa 10 ettari. Il Centro di ricerca, peraltro, non tradirebbe la vocazione fieristica tradizionale, perché resterebbero i classici padiglioni. Noi siamo liberi di dare all'Università o ad altri enti che vogliono investire nel nostro territorio la possibilità di insediarsi nel quartiere fieristico. Sono certo che il Centro di ricerca sull'agroalimentare farebbe compiere un salto di qualità di almeno 15-20 anni a Foggia nelle classifiche nazionali, che la vedono da troppo tempo relegata in fondo, agli ultimi posti".

L'ottima sinergia che si è innestata tra Limone e Arena non si ferma al CIS.

Come l'Attacco ha scritto nei mesi scorsi ci sono almeno altre due iniziative che vedono Fiera e Unifg insieme.

Da un lato il progetto, già finanziato, del Creative Hub, nell'ambito dell'Interreg Italia-Grecia, che coinvolge sia la Fiera di Foggia che quella di Bari. La Regione Puglia ha già destinato 2 milioni di euro a Foggia. Entro la fine del 2021 l'hub nascerà nel padiglione 25, ad occuparsene direttamente è il Dipartimento di Scienze Agrarie tramite il professore quarantenne **Antonio Stasi**, delegato rettorale all'innovazione sociale.

Dall'altro c'è l'intesa sottoscritta nei mesi scorsi tra l'Unifg e il Parco scientifico e tecnologico Pontino Technoscience (presieduto dal professore e angiologo sanseverese **Aldo d'Alessandro**), per un contratto di sviluppo incentrato sugli spazi fieristici.

# «No a tagli della concorrenza, alt burocrazia»

**Ance.** Buia: «Nel Dl semplificazioni cose positive come abuso d'ufficio e danno erariale, ma occorre avere più coraggio sull'iter autorizzativo»

**Il seminario.** Chiappa (segretario generale di Palazzo Chigi): tela da tessere continuamente, bisognava tagliare i tempi anche sulle gare»

**Giorgio Santilli**  
ROMA

«Non possiamo perdere l'ennesima occasione di semplificare, dopo dieci anni di tentativi finiti nel nulla. Bisogna avere più coraggio. Il decreto varato dal governo contiene norme condivisibili come la revisione dell'abuso d'ufficio e del danno erariale per contrastare la burocrazia difensiva, ma preoccupa fortemente la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte. È lì che si annida il ritardo nel 70% dei casi, bisogna fare di più». Così il presidente Gabriele Buia attesta l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, su una posizione di critica costruttiva al decreto semplificazioni, riservandosi un giudizio definitivo nel momento in cui ci sarà un testo ufficiale.

Nel corso del seminario organizza-



**Gabriele Buia.**  
Il presidente Ance attacca contro l'eliminazione delle gare per le opere fino a 5 milioni e per i commissari Bene le riforme dell'abuso d'ufficio e della responsabilità erariale

to dall'Ance Buia ha insistito sulla necessità di semplificare molto il più l'iter autorizzativo del progetto, la fase prima della gara. «Occorre sfoltire quella selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riuscite a tagliare». Altro tema è quello della rigenerazione urbana dove le norme favorevoli sulla demolizione e ricostruzione dovrebbero essere inserite all'interno di «un progetto sulle città». Con Buia anche i vicepresidenti Edoardo Bianchi e Filippo Delle Piane.

La replica alle critiche dell'Ance è arrivata dal segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chiappa, padre del testo base del decreto legge, poi discusso (e in parte modificato) dalle forze politiche di maggioranza. Chiappa ha spiegato che il decreto tenta nella pubblica amministrazione «un salto culturale dal non fare al fare, non solo con le norme sulla responsa-

bilità erariale ma anche con altre norme puntuali» e ha ricordato che «le semplificazioni sono una tela da tessere continuamente». Altro capitolo di cui ha detto di andare fiero è l'accelerazione della digitalizzazione del Paese, mentre sulle gare la risposta a Buia è che «bisognava tagliare i tempi anche lì, non solo lì, ma anche lì». Al seminario era invitato anche Sabino Cassese che ha dato alcune indicazioni da cui il lavoro delle semplificazioni dovrebbe ripartire. Anzi tutto «è fondamentale ordinare i procedimenti non per sequenza ma in parallelismo» mentre «è necessaria una forte delegificazione». Si dovrebbe anche «rivalutare e coinvolgere maggiormente» l'ufficio semplificazioni di Palazzo Vidoni «che ha una lunga e importante esperienza».

Anche il seminario Ance ha confermato che si prepara una lunga bat-

taglia per migliorare il decreto legge prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale (prevista per la prossima settimana) e poi nel lavoro parlamentare di conversione in legge. L'Ance ha predisposto, in attesa di vedere un testo definitivo, una prima nota con una decina di raccomandazioni e di possibili correzioni alle bozze che circolano in questi giorni.

Le preoccupazioni principali restano sull'articolo 2 che sembra prefigurare un «doppio mercato» fra chi dovrà disputare le gare e chi no, con il rischio di «tornare alla legge obiettivo» quando si crea una nuova categoria di «opere di rilevanza nazionale». E sui commissari (articolo 9) che si richiamano al modello dello sblocca cantieri (sia pur modificato), intervenendo sulla fase attuativa ed esecutiva, anziché «semplificare le procedure a monte della gara». Anche sulla semplificazione dell'iter approvativo dei contratti di programma di Rfi e Anas, su cui si erano spesi anche il premier Conte e la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, nulla di fatto. Critiche anche alla nuova versione del subappalto, dove non piace né la possibilità di subappaltare fino al 100% né le scelte gara per gara, e alla possibilità di escludere il concorrente per inadempimenti fiscali e contributivi anche se non ancora accertati.

**Chiappa: con il Dl un salto culturale dal non fare al fare e non solo per la norma sulla responsabilità erariale**



IMMAGINE ECONOMICA

## LE PROPOSTE DELL'ANCE

- 1. No al doppio mercato**  
Sbagliata la nuova categoria delle «opere di rilevanza nazionale», come ai tempi della legge obiettivo (articolo 2)
- 2. No ai Commissari straordinari**  
Non servono per gestire le opere, bisogna alleggerire le autorizzazioni a monte delle gare
- 3. Contratti di programma Rfi e Anas**  
Le promesse di alleggerire la procedura per l'approvazione non sono state mantenute
- 4. La riforma del subappalto**  
Non va bene né la subappaltabilità al 100% né la decisione gara per gara
- 5. L'esclusione dei concorrenti**  
Bisogna eliminare la possibilità di escludere il concorrente per inadempimenti fiscali e contributivi anche se «non definitivamente accertati»
- 6. No allo split payment**  
L'Ance torna all'attacco sulla proroga del meccanismo che comporta un drenaggio di liquidità di 2,5 miliardi per il settore
- 7. Maggiori oneri da Covid**  
Andrebbero riconosciuti anche i maggiori oneri da sottoproduzione
- 8. Rigenerazione urbana**  
Le semplificazioni previste sulla demolizione e ricostruzione andrebbero accompagnate a un piano per le città e per la rigenerazione urbana
- 9. Bonifiche dei siti contaminati**  
Il rischio è di creare solo nuove incertezze con gli articoli 39 e 40
- 10. Mutui per le famiglie**  
Bisogna garantire l'80% dei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di casa con il Fondo di garanzia per la prima casa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AVANTI TUTTA!

### FINO A 166 PARTENZE AL GIORNO DA E PER LE ISOLE. TUTTE GARANTITE.

# Diagnosi e progetti, via al superbonus

**Fasi preliminari.** In attesa dei provvedimenti attuativi è possibile svolgere alcune attività di preparazione

**Lavori sprint.** Possibile anticipare operazioni green che saranno attratte dal 110% con gli interventi trainanti

**Luca De Stefani**  
**Giuseppe Latour**

Progettazione, preparazione, sopralluoghi. Qualcosa di operativo si può già fare. Nell'attesa che l'agenzia delle Entrate e il ministero dello Sviluppo economico diano tutte le attese coordinate ai contribuenti in materia di superbonus al 110%, chiarendo il quadro di quello che sarà necessario fare per accedere allo sconto fiscale, è possibile iniziare a muoversi. Mettendo, però, in conto che c'è qualche limitazione.

**La diagnosi**

Una prima operazione da avviare è l'analisi dell'oggetto del futuro intervento: è necessario conoscere la consistenza dell'edificio e le sue caratteristiche energetiche, impiantistiche e strutturali. Oltre a una diagnosi degli aspetti costruttivi, servirà anche una diagnosi delle questioni burocratiche. È fondamentale, infatti, capire anche se vi sia conformità dal punto di vista urbanistico, edilizio e amministrativo.

**La valutazione di fattibilità**

Una volta inquadrata le caratteristiche dell'edificio, si devono individuare le criticità per poi procedere all'individuazione delle lavorazioni necessarie. Questa fase è fondamentale per la quantificazione economica degli interventi.

Si tratta di una fase di diagnosi completa del fabbricato, non necessariamente troppo dettagliata, in quanto, qualora i lavori non siano fatti, resterà una spesa pura, non detraibile. Questo consente di preparare una valutazione di fattibilità tecnico economica iniziale, documento essenziale per poter valutare se vi sono i requisiti per poter fruire delle detrazioni.

**Interventi sprint**

Non ci sono solo le diagnosi. Se per gli interventi trainanti, come il capotto termico, è necessario aspettare le indicazioni delle Entrate, ci sono altre operazioni che, nell'attesa, è possibile fare. Per esempio, ci si può portare avanti con altri interventi green come il cambio degli infissi, il cui bonus verrà trascinato al 110% con gli interventi trainanti.

Con la conversione in legge del decreto Rilancio è previsto che la detrazione Irpef o Ires del 110% spetterà, anche senza interventi trainanti, a tutti gli interventi dell'ecobonus effettuati sugli edifici sottoposti a almeno uno dei vincoli previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio o per quelli in cui gli interventi «trainanti» sono vietati da regolamenti edilizi, urbanistici e ambientali.

Un altro nuovo intervento introdotto dalla conversione in legge, che non necessita degli interventi «trainanti», riguarda la demolizione e la ricostruzione dell'edificio, con la modifica della sagoma e senza l'aumento della volumetria. Per questo intervento la ricostruzione, ad esempio, potrà essere altamente isolante, anche senza dover utilizzare, per i materiali, criteri ambientali minimi del decreto del ministero dell'Ambiente 11 ottobre 2017.

Pergli immobili vincolati, per la demolizione e la ricostruzione devono essere rispettati i requisiti soggettivi e oggettivi dell'articolo 139, comma 9, del decreto Rilancio (condomini su parti comuni, «persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni»), oltre che quelli del comma 10, relativamente ad un «numero massimo di due unità immobiliari», per le persone fisiche.

**Antisismica**

Sul fronte della messa in sicurezza antisismica, la strategia più saggia è, invece, quella di aspettare e svolgere solo attività preliminari alla realizzazione degli interventi. L'impianto del nuovo superbonus, infatti, cambia un elemento sostanziale del vecchio sismabonus e rende inutile, ai fini fiscali, il sistema della classificazione sismica. Bisognerà, però, aspettare indicazioni delle Entrate per capire come muoversi concretamente. Il sismabonus, infatti, prevede oggi che l'asseverazione che attesta la classe di rischio venga depositata insieme al titolo edilizio. L'asseverazione resterà, ma non avrà valore ai fini fiscali.

**Attenzione agli acconti**

È possibile versare (naturalmente con bonifico «parlante») un acconto

all'impresa, a fronte di regolare fattura, perché i lavori difficilmente potrebbero partire senza. Ma si deve sapere che, in assenza delle istruzioni dell'Agenzia, questo importo potrà essere portato solo in detrazione in cinque anni (al 110%), in quanto per l'impresa non è ancora materialmente possibile fare lo sconto in fattura e non saprebbe neppure come acquistare il credito d'imposta, cosa che potrà fare solo in seguito, a provvedimenti emanati.

Hanno collaborato: **Andrea Barocci**, **Luca Rollino** e **Guglielmo Saporito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si parte con la diagnosi della situazione dell'immobile per fare una valutazione preliminare**



**Attuazione lunga.** Il Dl Rilancio prevede alcuni interventi di attuazione con in prima linea l'agenzia delle Entrate e il ministero dello Sviluppo economico

**NORME INDISPENSABILI**

## Dubbi in attesa delle Entrate e del Mise

**I grandi lavori «trainanti» non partono senza la normativa d'attuazione**

L'attesa per i provvedimenti delle Entrate e per il decreto del Mise è grande, perché i tasselli sono assolutamente indispensabili per avviare davvero il meccanismo del 110%. Certo, nell'attesa si possono far partire alcune pratiche burocratiche e diagnostiche ma, a seconda della parte che entra in scena (fiscale, urbanistica, termotecnica, edilizia), bisognerà chiarire subito i punti principali.

**Il fisco**

Dato che un «condominio» esiste quando, in un edificio con più unità

immobiliari, più soggetti sono ciascuno proprietario di parte delle unità, dovrà essere chiarito se possano essere agevolati anche i lavori sulle parti comuni di un edificio composto da «più unità immobiliari funzionalmente autonome» (definizione che sembrava essere stata pensata per le villette plurifamiliari) che siano invece di un unico proprietario (pertanto, senza «condominio»), in coerenza con le risposte 22 maggio 2020, n. 137 e 139 e 22 luglio 2019, n. 293, che hanno concesso l'agevolazione sugli interventi su parti comuni non condominiali in riferimento, però, alle agevolazioni già in vigore prima del Dl 34/2020.

Il grande interrogativo, però, che blocca, tra l'altro, la possibilità di emettere fatture in acconto senza che vi sia un pagamento materiale

da parte del committente, riguarda le modalità e la modulistica necessarie per l'acquisto del credito d'imposta o per operare lo sconto in fattura.

**In condominio**

Inoltre, senza la possibilità di svolgere le assemblee condominiali in videoconferenza (attualmente le regole di sicurezza in vigore le rendono impraticabili in presenza quando i condomini siano molti) rende di fatto impossibile prendere decisioni così importanti. E dato che servono almeno 2-3 assemblee, il tempo gioca contro. In questo caso occorrerebbe però una norma primaria.

Anche gli amministratori di condominio (e questo potrebbero benissimo chiarirlo le Entrate) dovranno tener conto della libertà di scelta as-

sicurata ai condomini e dovranno comunicare alle Entrate il puzzle tra fatture pagate e scelte dei singoli tra detrazione, sconto in fattura e cessione del credito d'imposta.

**La congruità**

Nei decreti attuativi del Mise serve essenzialmente il dettaglio dei prezzi congrui: quali sono, cioè, i riferimenti rispetto ai quali si può dimostrare la congruità dei prezzi, come richiesto dal Dl 34/2020 (l'adempimento è a carico di un professionista abilitato). Anche la mancanza di questo tassello rende impossibile fare un preventivo credibile, a meno di non avviare i lavori a rischio di «incongruità» e quindi di revoca dell'agevolazione.

— **Sa. Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Opportuno rimuovere i punti incerti per un avvio delle attività che non lasci rischiosone zone d'ombra**

DOMANDE E RISPOSTE

# Per lavori già in corso causale «articolo 119, Dl 34/20»

Le soluzioni degli esperti del Sole 24 Ore ai quesiti inviati al forum del 110%

Pubblichiamo alcune risposte ai quesiti sul superbonus, arrivati all'indirizzo [www.ilsote24ore.com/forum110](http://www.ilsote24ore.com/forum110), dove saranno consultabili da oggi alle 18 anche altri chiarimenti degli esperti del Sole 24 Ore.

## Causale pagamenti per lavori già in corso

Su un immobile prima casa si sta realizzando un cappotto termico. A inizio anno la fattura di acconto è stata pagata con bonifico parlante per le ristrutturazioni per poi poter beneficiare del bonus facciate. La seconda fattura e il pagamento a ultimazione lavori arriveranno a luglio 2020. In questo caso è possibile beneficiare del 110 per cento? Che tipo di dicitura andrà utilizzata sul bonifico.

Si ritiene di poter rispondere positivamente al quesito del lettore. Verificati tutti i requisiti

**Per l'accesso al nuovo sconto del 110% decisivo rispettare i requisiti temporali dei pagamenti**

previsti dall'articolo 119 del decreto legge n. 34/2020, sulla spesa sostenuta in data successiva al 1° luglio 2020 si potrà usufruire della nuova super detrazione del 110 per cento. In assenza di chiarimenti si suggerisce di utilizzare il bonifico previsto per l'eco-bonus indicando in causale il riferimento normativo «articolo 119, Dl 34/2020».

Fabio Chiesa

## Residenti all'estero e accesso alla detrazione

Sono un cittadino italiano residente all'estero e sono proprietario di un immobile situato in Italia. Ho diritto ai benefici del superbonus, pur non essendo un contribuente in Italia, tramite cessione del credito?

Si ritiene che la risposta sia affermativa, in analogia a quanto chiarito dalla circolare 36/E/2007, la quale (al paragrafo 1) ha previsto che il diritto alla detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica, in presenza dei relativi presupposti, è riconosciuto anche a favore di soggetti non residenti in Italia.

Inoltre il nuovo articolo 121 del Dl 34/2020, prevede, ove sussista il diritto alla detrazione, la possibilità di cedere il credito a essa correlato ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari.

Giampiero Gugliotta

## Mix di due bonus: 110 e 50 per cento

Sto finalizzando un progetto per la ristrutturazione di una casa unifamiliare. Attualmente l'edificio è così composto: al piano terra un appartamento, nel parziale seminterrato un piccolo locale censito come seconda casa, una cantina e un ex laboratorio artigianale. È mia intenzione ristrutturare completamente (tetto, cappotto e altro) e trasformare il laboratorio e il piccolo locale in tre mini appartamenti, vorrei mettere anche il fotovoltaico. Chiedo se tali interventi rientrano tutti nel 110 per cento. Altrimenti, quali possono rientrare e quali potranno avere accesso ad altri bonus?

L'intervento, essendo complesso, può rientrare in parte

nella nuova detrazione del 110% e in parte in quella classica del 50% per gli interventi di ristrutturazione dei fabbricati residenziali. Il bonus del 110% è riservato al risparmio energetico (cioè sia all'isolamento termico sia alla sostituzione dell'impianto di climatizzazione) e su tali interventi il lettore può fruire di un limite di spesa di 40mila euro, tenendo presente che la detrazione può essere fruita al massimo su due unità immobiliari. Se si aggiungono gli interventi antisismici si ottiene un'ulteriore 110% sulle relative spese, secondo i limiti di spesa originari, che sono di 96mila euro per unità immobiliare. Il resto delle spese (detraibile, quest'ultimo, in 10 anni) fruisce della detrazione del 50 per cento.

Gian Paolo Tosoni

## Interventi trainanti già pagati prima di luglio

È possibile fruire del superbonus 110% relativamente all'esecuzione di lavori in ecobonus (tipo installazione di pannelli solari + fotovoltaici e sostituzione

di serramenti) avendo già realizzato e pagato i lavori trainanti prima del 1° luglio 2020 (vedi cappotto e caldaia a condensazione con aumento delle due classi richieste) a seguito di ristrutturazione di un'abitazione con la concessione edilizia tuttora in corso, perché i lavori non sono ancora conclusi? O è condizione necessaria che anche i lavori cosiddetti trainanti siano per forza eseguiti e, soprattutto, pagati dopo il 1° luglio 2020?

Il testo normativo porta a concludere per la seconda soluzione tra quelle prospettate. Infatti, l'articolo 119, comma 1, del decreto Rilancio prevede che la detrazione nella misura del 110% per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente per i cosiddetti "interventi trainanti" devono essere sostenute dal 1° luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021. In caso contrario, l'ecobonus mantiene le proprie "tradizionali" aliquote di detrazione, differenziate a seconda dell'intervento.

Giorgio Gavelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI

# Una scommessa per il Paese da vincere senza ritardi

**Jean Marie Del Bo**

Il decreto legge Rilancio è al traguardo. E con questo provvedimento diventano definitive le regole che disciplinano il bonus del 110% sui lavori edilizi, lo strumento pensato per dare una spinta all'economia attraverso un incentivo fiscale senza precedenti. Il rischio da evitare, tuttavia, è che la maxi-detrazione si areni nelle secche dei provvedimenti attuativi, che vanno messi in campo al più presto, senza alibi o ritardi. Per evitare che un'opportunità unica - quella di farsi "pagare" molti lavori in casa o in condominio dal Fisco - non possa produrre tutti i frutti (e in tempi rapidi) che le si ricollegano e non riesca a dare il proprio contributo per un rapido rimbalzo del nostro sistema economico dopo i colpi durissimi del lockdown.

Ma vediamo fatti e tempi. Ieri la Camera ha dato la fiducia al decreto legge Rilancio. Oggi ci sarà il voto finale ed entro pochi giorni il Senato porrà il suo sigillo definitivo al testo, compreso il superbonus fiscale per l'edilizia e la possibilità di cessione alle banche degli sconti fiscali.

A questo punto partirà la fase attuativa che ha come termine - in linea di massima - la metà di agosto. E come protagonisti, principalmente, l'agenzia delle Entrate e il Mise. Si tratta, per esempio, di definire le modalità per la cessione dei crediti e di asseverazione sui miglioramenti dei requisiti energetici.

Ma quel che occorre ora è uno scatto in avanti, che trascuri i termini massimi disponibili e porti al traguardo le norme che mancano lavorando già da ora i

testi necessari, che partono comunque da disposizioni già esistenti anche se non sempre agevoli. Senza perdersi in "palleggi" sui testi che molte volte hanno portato a ritardi eccessivi.

Già la procedura non è semplice, la comprensione delle regole base incerta (come dimostra l'ondata di quesiti arrivati al nostro Sportello 110%), l'estate - tempo di ristrutturazioni - già avviata. È vero che l'agevolazione scade alla fine del 2021, ma se a questi elementi si aggiungesse un'attuazione a rilento, a pagare sarebbero i cittadini, costretti a rinviare le scelte, e le imprese, chiamate a pagare il conto di un possibile rallentamento del mercato nell'attesa del via libera reale (non solo formale) all'operazione superbonus.

Nessuna preoccupazione eccessiva. Ma già oggi proprietari, condomini e aziende sono impegnati in studi di fattibilità e ipotesi di progettazione per provare a capire se conviene mettersi al lavoro per sfruttare il 110 per cento. Tutti aspettano che il quadro si completi per dare il via alle assemblee di condominio, per valutare quali comunicazioni amministrative sono necessarie per svolgere i lavori, per chiudere i contratti con le imprese, oltre che per pesare le regole del mercato (tutto da scoprire) della cessione del credito. Dare una spinta a questo movimento conviene a tutti e coadiuva la difficile ripresa del Paese. Trovando - e sarebbe un'opportunità in più - anche il modo di usare i passaggi che mancano per chiarire e migliorare, in via interpretativa, gli eventuali punti critici emersi dal lavoro parlamentare. Senza lasciare zone grigie e dubbi interpretativi in grado di creare problemi operativi nella fase realizzativa.

# Cigo e Fis Covid, domande separate per le nove e le cinque settimane

## AMMORTIZZATORI

Il ministero del Lavoro corregge l'impostazione seguita dall'Inps

Le istanze vanno presentate una volta esaurito ciascun periodo

### Enzo De Fusco

Per la Cigo e il Fis con causale Covid non è possibile richiedere, con un'unica domanda, il periodo residuo delle prime nove settimane ancora da fruire insieme alle ulteriori cinque settimane introdotte dal Dl 34/2020. Questo emerge da una nota trasmessa dal ministero del Lavoro all'Inps e relativa alla corretta interpretazione delle norme sulla cassa Covid.

Il decreto Rilancio ha previsto che per tutte le aziende le quali avessero terminato le prime nove settimane

d'integrazione salariale "speciale", fosse possibile richiedere un ulteriore periodo di nove settimane di cui cinque da fruire entro il 31 agosto 2020 e quattro da fruire a decorrere dal 1° settembre 2020 ed entro il 31 ottobre 2020. In questo contesto il Dl 52/2020, proprio tenendo conto che molte realtà aziendali prima del 31 agosto avrebbero terminato il primo periodo aggiuntivo, ha dato la possibilità di poter richiedere le ulteriori quattro settimane anche prima del 1° settembre e alla sola condizione dell'esaurimento delle prime 14 settimane d'integrazione salariale.

L'Inps, con il messaggio 24/89/2020, ha fornito le prime indicazioni sulla gestione dell'istruttoria delle nuove domande di Cigo e assegno ordinario, varando una procedura denominata «Sistema unico».

Il nuovo sistema di domanda riguarda tutti i datori di lavoro che avevano ottenuto l'autorizzazione per periodi di Cassa Covid (articolo 19, Dl 18/2020) per un numero di settimane inferiore alle nove e che, pri-

ma di aver accesso alle ulteriori cinque settimane, doveva procedere al completamente di esse.

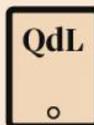
L'Istituto, tenendo conto della necessità di dover accelerare i tempi di esame delle richieste, ha previsto che fosse possibile inviare un'unica domanda sia per il periodo di completamento delle prime nove settimane, sia per le ulteriori cinque (9+5). L'Ente, poi, aveva chiarito che per aver accesso all'ulteriore periodo di quattro settimane era necessaria una successiva e separata domanda.

L'interpretazione ministeriale modifica il quadro previsto dall'Inps fornendo un'interpretazione in base alla quale risulta necessario proporre tre domande: una per il completamento delle prime nove settimane, la seconda per richiedere le ulteriori cinque e la terza, solo ad esaurimento dei primi due periodi, riferita alle ulteriori quattro settimane.

Una criticità che emerge, a seguito dell'interpretazione del ministero, è quella che molte imprese hanno già presentato domanda seguendo

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



## CORTE COSTITUZIONALE

### Bonus bebè e maternità, rinvio alla Corte Ue

Chiamata a decidere la legittimità del requisito del permesso di soggiorno Ue di lungo periodo per l'accesso agli assegni di natalità e maternità, la Corte costituzionale si è rivolta alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

— Matteo Prioschi

Il testo integrale dell'articolo su: [quotidianolavoro.ilsole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilsole24ore.com)

quanto chiarito dall'Inps e sono in attesa dell'autorizzazione. Viene da chiedersi quali potrebbero essere gli esiti delle domande presentate. Le soluzioni potrebbero essere ragionevolmente due: la prima è che venga richiesto di ripresentare la domanda, con aggravio per le imprese e per il sistema; la seconda è che l'Inps, di fronte a una domanda cumulativa, autorizzi solo il periodo residuo delle prime nove settimane e, successivamente, stabilisca una separata autorizzazione per il periodo delle altre cinque settimane, sulla scorta della domanda amministrativa unica.

Infine, le imprese che rientrano nel campo di applicazione dell'assegno ordinario dei Fondi di solidarietà bilaterali e dei Fondi del Trentino Alto Adige, le quali hanno erroneamente richiesto periodi d'integrazione salariale superiori alle nove settimane, tali periodi possono essere autorizzati nel limite delle 14 settimane, a condizione che siano state fruite le nove settimane inizialmente previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA